

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

4 - 10 marzo 2023

TGCOM24 - NEWS DEL MATTINO 11.00 – Il punto sul Superbonus: intervista alla presidente Ance Federica Brancaccio - (08-03-2023)



RAI NEWS - NEWS 14.00 – Reddito di cittadinanza e carenza manodopera: intervento di Federica Brancaccio - (06-03-2023)



RAI TRE - MI MANDA RAITRE 09.00 – Superbonus e crediti incagliati: l'intervento di Stefano Betti, vicepresidente Ance - (04-03-2023)



Ance: caro materiali e picco degli appalti mettono il freno al Piano

Costruzioni

Al rallenti il pagamento dei ristori per le imprese previsti nel dl Aiuti

Flavia Landolfi

C'è uno scoglio che più di ogni altro stringe le imprese all'angolo, nella morsa della crisi economica. Lo scoglio si chiama "caro prezzi", i costi dei materiali dell'edilizia aumentati già dal 2020 e andati fuori controllo con l'effetto-guerra: secondo l'Ance con impennate di +37,25 per l'acciaio, +34,3 per il bitume, +142,5 per l'energia e +179,7 per il gas naturale.

In questo scenario il dl Aiuti (il numero 50 del 2022) era apparso per il settore la boccata d'ossigeno necessaria per sostenere le imprese edili: con i suoi circa 3 miliardi avrebbe dovuto compensare i costruttori del picco dei costi non contemplati nei contratti di affidamento. Ma la macchina dei ristori viaggia a scartamento ridotto, con il risultato - dice Ance - che di queste risorse le imprese hanno visto poco. Nel frattempo sul tavolo del ministero delle Infrastrutture, considerando solo le opere non prioritarie giacerebbero circa 11 mila domande. «Ci sono 23 mila cantieri e per la stragrande maggioranza di questi non sono mai arrivati i fondi previsti per il caro materiali - dicono all'associazione dei costruttori edili -. Se mettiamo in fila gli ultimi dati, il quadro è desolante: dell'1,7 miliardi assegnati al Pnrr, Pnc e Commissari straordinari le stazioni appaltanti hanno chiesto solo 230 milioni, il 14% della dotazione».

Ma attenzione, chieste, non ottenute. Il dettaglio di questo anda-

mento-lumaca per altro è stato riferito dal direttore generale dell'associazione, Romain Bocognani, nel corso dell'audizione in Senato il 6 marzo: «Dei fondi per il secondo semestre 2021 era stato pagato dal Mit solo il 13%; dei fondi per il periodo gennaio-luglio 2022 era stato pagato dal Mit solo il 2%; per i fondi per il periodo agosto-dicembre 2022, è appena iniziata l'istruttoria» ha detto. Per questo l'associazione ritiene non più rinviabile una disposizione che metta il Mit nelle condizioni di anticipare alle stazioni appaltanti una parte dei fondi per il caro materiali richiesti nel 2022 e non ancora erogati. Ma anche - dice Ance - la possibilità di accedere ai fondi per il caro materiali per il 2023 anche per chi ha avuto accesso ai fondi destinati alle opere in corso nel 2022. In caso contrario, dice Bocognani, e «con questo ritmo, le imprese aspetteranno ancora anni prima di essere ristorate, con tutto ciò che ne consegue sul rischio di un imminente blocco delle opere in esecuzione».

Un cortocircuito sui lavori del Pnrr alimentato anche dalle accelerazioni improvvise e a singhiozzo dei bandi di gara. Se ne registra una fiammata dai numeri straordinari nel dicembre scorso, con la messa a gara di 17,2 miliardi di lavori. Il rischio? Gare deserte, sostiene Ance. E non solo per la concentrazione dei bandi in alcuni periodi dell'anno, ma anche per il mancato aggiornamento dei prezzi a base d'asta. Spalmare le gare del Pnrr su tutti i mesi dell'anno e aggiornare gli importi

sono le soluzioni indicate dai costruttori. Ma non finisce qui.

A questo si aggiunge la questione delle fidejussioni bancarie e delle garanzie necessarie per partecipare ai bandi. L'Ance denuncia un giro di vite poderoso. «Solo considerando Rfi, al netto delle gare già affidate (circa 5 miliardi di euro), tra le gare bandite nel 2022 e quelle in programma per il 2023, nei prossimi mesi verranno affidati lavori per circa 30 miliardi, molti dei quali ricompresi nel Pnrr - dice l'associazione -. Ciò vuol dire che le imprese nei prossimi mesi si troveranno nella necessità di trovare garanzie fidejussorie per oltre 12 miliardi di euro, tra anticipazione e garanzia definitiva». Per questo si chiede lo svincolo progressivo della cauzione definitiva e la facoltà per Sace di avvalersi di riassicuratori e controgaranti del mercato privato per ottimizzare la gestione del rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

Crediti incagliati

Le mosse urgenti per case green e bonus edilizio

Antonio Patuelli

È quanto mai importante il lavoro di Parlamento e governo ora impegnati (...)

Continua a pag. 25

L'analisi

Le mosse urgenti per case green e bonus edilizio

Antonio Patuelli*

segue dalla prima pagina

(...) sul riordino dei sostegni straordinari all'edilizia. Il decreto legge del 16 febbraio scorso, pur parzialmente depenalizzando le procedure del mercato dei crediti fiscali per chi non abbia agito con dolo, ha sostanzialmente concluso una fase iniziata nel 2020 e ne ha aperto inevitabilmente una nuova, basata sugli incentivi ordinari disposti dalla legge di Bilancio dello Stato per il 2023 e sugli importanti emendamenti al decreto legge stesso, in corso di esame attualmente in Parlamento.

Questa legislazione è importantissima per l'economia produttiva e, in essa, anche per il mondo bancario, perché l'edilizia è uno dei principali fattori di accelerata ripresa dello sviluppo e dell'occupazione, oppure, al contrario, di crisi e recessione: ambedue i fenomeni sono stati

fortemente vissuti in Italia in anni assai recenti.

Ora occorre innanzitutto ricreare stabile certezza del diritto anche prospettica, superando una lunga fase di continue modifiche legislative che hanno reso troppo complesse le

strategie di imprese e famiglie.

Occorre che le banche non siano più lasciate quasi sole ad

alimentare il mercato dei crediti fiscali: le banche, infatti, sono state e sono i principali attori, nell'ampio mondo delle imprese e della finanza, nell'acquisto di crediti fiscali legati all'edilizia. Infatti, la Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario, nella relazione conclusiva approvata il 6 ottobre scorso, ha accertato che la quasi totalità di crediti fiscali legati ai "bonus" per l'edilizia è stata acquistata dalle banche commerciali. Ma le sole banche, con i limiti giuridici internazionali, europei e nazionali con cui debbono operare, non possono garantire, esse sole o quasi, il continuo e prospettico funzionamento del mercato dei crediti fiscali all'edilizia, molto cresciuti in questi anni: occorrono, infatti, più certezza anche prospettica del diritto e l'impegno anche di altri grandi attori finanziari e imprenditoriali.

Vi sono ora varie e diverse esigenze da contemporare: innanzitutto occorre siano salvaguardati gli equilibri di Bilancio dello Stato, soprattutto

in una fase complessa come l'attuale, caratterizzata dagli sforzi per battere l'inflazione che è un improprio onere soprattutto per lavoratori, pensionati, risparmiatori e per il debito pubblico.

Contemporaneamente occorre sostenere l'edilizia e l'occupazione, tutelando anche i diritti acquisiti negli scorsi anni caratterizzati da troppi continui mutamenti normativi sul superbonus 110%.

Le nuove norme europee sulla casa green debbono essere favorite con leggi nazionali che le sostengano fiscalmente in modo trasparente, controllato e rilevante. Se non interverranno presto anche altri settori finanziari e imprenditoriali, pubblici e privati, oltre alle banche commerciali, sarà ancor più necessario che venga accolta per quanto possibile la proposta di Abi e Ance di permettere di compensare i crediti fiscali per l'edilizia anche con parte degli F24 per le



Peso: 1-2%, 25-18%

banche che abbiano esaurito le
potenzialità dei propri cassetti
fiscali.

**Presidente Associazione
Bancaria Italiana*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sportello Fisco

La rubrica "Sportello Fisco"
per motivi di spazio
è rinviata a giovedì prossimo



Peso: 1-2%, 25-18%

IL REBUS DELLA CASA

Superbonus, si tenta il rinvio per le villette Pressing bipartisan per le compensazioni F24

■ Superbonus, eppur si muove. A tre settimane dalla scadenza del 31 marzo, data entro cui la cessione dei crediti fiscali va comunicata all'Agenzia delle Entrate, pena la decadenza, il governo dà una mano (e un po' di tempo) a famiglie e imprese alle prese con il pasticcio del Superbonus per superare alcune delle motivazioni che hanno portato al blocco delle cessioni. Chi non è ancora riuscito a cedere quelli maturati nel 2022, non dovrà chiedere una nuova pratica di cessione in banca (non ci sarebbero i tempi tecnici per le verifiche e la comunicazione all'Erario), ma si vedrà iscritto il credito sulla piattaforma dell'Agenzia fin dal momento in cui viene preso in carica dalla banca. La soluzione è stata individuata dal relatore del disegno di legge sulla cessione dei crediti, Andrea de Bertoldi (Fdi). C'è anche chi propone (Forza Italia e Fdi) lo stop al profilo penale e al sequestro preventivo del credito nel caso in cui chi lo riceve sia in buona fede.

Su tutti gli altri ecobonus, sismabonus e bonus facciate ma anche sullo stesso Superbonus sono attesi in Parlamento una raffica di emendamenti: c'è chi chiede la proroga al 30 giugno 2023 per la conclusione dei lavori con Superbonus al 110% per le villette, c'è invece chi ipotizza lo sblocco dei crediti tramite la compensazione con gli F24, così come richie-

sto da Abi e **Ance**. Sui crediti d'imposta incagliati ci sono emendamenti bipartisan, tutti molto simili, di Fdi, Fi, Lega, Pd, M5S, Noi moderati, Azione/Iv, Verdi e delle Minoranze linguistiche che aprono alla possibilità di compensazione, senza citare l'F24. Oltre alla deroga al blocco di cessione e sconto in fattura per i territori terremotati, Forza Italia chiede anche la frazionabilità del credito e l'acquisto da parte delle partecipate di Stato. Altri due emendamenti di Fi e M5S prevedono invece la possibilità per le banche di cedere i crediti alle partecipate pubbliche. Un emendamento Fdi al dl Superbonus in esame in commissione Finanze della Camera chiede invece l'esclusione dallo stop per le opzioni di sconto in fattura e cessione del credito per gli interventi di efficientamento energetico effettuati su immobili confiscati alla criminalità organizzata e dati in concessione ad enti del terzo settore e utilizzati per lo svolgimento di attività di interesse generale.

FMan



Peso:15%

È la soluzione proposta dall'Abi. Tra gli emendamenti anche lo stop al sequestro preventivo del credito

Superbonus, pressing per le compensazioni con F24

ROMA

Stop al profilo penale e al sequestro preventivo del credito se chi lo riceve è in buona fede. È la via d'uscita con cui, con due emendamenti di FdI e FI al decreto Superbonus, si tenta di superare alcuni motivi che hanno portato al blocco delle cessioni. Mentre per risolvere i crediti incagliati, la soluzione bipartisan che si profila è la compensazione con l'F24, come richiesto da Abi e **Ance**.

Sul tavolo della commissione Finanze della Camera sono arrivati oltre 300 emendamenti: 22 sono già stati dichiarati inammissibili e oggi si deciderà sugli even-

tuali ricorsi. Le votazioni in commissione dovrebbero iniziare tra una decina di giorni, mentre il 27 marzo è calendarizzato l'avvio della discussione in Aula (poi il decreto, che scade il 17 aprile, passerà in Senato).

Tra le proposte spicca il tentativo di risolvere l'impasse dopo le sentenze della Cassazione (che hanno confermato la possibilità di disporre il sequestro preventivo dei crediti anche se i cessionari sono estranei al reato e hanno agito in buona fede): la strada è lo stop al profilo penale e al sequestro preventivo del credito nel caso in cui chi lo riceve sia in buona fede, lasciando immutate le norme in caso di dolo. **Molti gli** emendamenti che affrontano il nodo dei crediti incagliati. E la soluzione su cui mag-

gioranza e opposizione concordano è la compensazione con l'F24: lo chiedono FdI, FI, Lega, Pd, M5s, Noi Moderati, Azione/IV, Verdi e Minoranze linguistiche, con una serie di proposte molto simili. Spunta anche l'ipotesi, proposta da FdI, di prorogare cessione del credito e sconto in fattura per chi ha presentato la Cila entro il 30 giugno 2023 e per i condomini che entro quella data abbiano la delibera assembleare che ha approvato i lavori. Su interventi per caldaie e infissi, una proposta della Lega chiede di non applicare lo stop a cessione e credito per gli interventi di edilizia libera per i quali non è prevista la presentazione di un titolo abilitativo.

red. eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori di edilizia



Peso: 21%

Spiragli sul Superbonus Ma la soluzione non c'è ancora

Stop al sequestro del credito se c'è buona fede La proposta in due emendamenti di FdI e FI

di **GIORGIA MARTINI**

Con due emendamenti di FdI e FI al decreto Superbonus si cerca di superare alcuni dei motivi che hanno portato al blocco delle cessioni. Ovvero si chiede lo stop al profilo penale e al sequestro preventivo del credito se chi lo riceve è in buona fede. Mentre per risolvere il grande nodo dei crediti incagliati, la soluzione che appare più gettonata, tanto dai partiti di maggioranza quanto da quelli di opposizione, è quella delle compensazioni con l'F24, come proposto da Abi e **Ance**. Sul tavolo della commissione Finanze della Camera sono oltre 300 gli emendamenti arrivati. Le votazioni dovrebbero iniziare tra una decina di giorni, mentre il 27 marzo è calendarizzato l'avvio della discussione in Aula (poi il decreto, che scade il 17 aprile, dovrà passare in Senato). Ma se per il relatore **Andrea de Bertoldi** (FdI) proprio il numero "contenuto" degli emendamenti "aiuterà il dialogo tra le parti", nella maggioranza

si evidenzia già qualche spaccatura. Con un voto in Assemblea, su richiesta di FdI, si è infatti deciso il rinvio alla prossima settimana dell'esame di una mozione di Forza Italia a tutela del Superbonus. Per il M5S è un chiaro segnale che la maggioranza "è divisa", per il Pd "non ha ancora una posizione". Tra le proposte di modifica spicca il tentativo di risolvere lo stallo venutosi a creare dopo le sentenze della Corte di Cassazione dello scorso 28 ottobre che hanno confermato la possibilità di disporre il sequestro preventivo dei crediti anche se i cessionari sono estranei al reato e hanno agito in buona fede: la strada, contenuta in due emendamenti di FdI e di FI, è lo stop al profilo penale e al sequestro preventivo del credito nel caso in cui chi lo riceve sia in buona fede, lasciando invece immutate le norme in caso di dolo. Molti gli emendamenti che affrontano invece il grande tema dei crediti incagliati. E la soluzione su cui maggioranza e opposizione concordano è quella di ricorrere alle compensazioni con l'F24:



Peso:32%

lo chiedono FdI, FI, Lega, Pd, M5S, Noi Moderati, Azione/Iv, Verdi e Minoranze linguistiche, con una serie di proposte molto simili. Tra gli emendamenti spunta anche l'ipotesi, proposta da FdI, di prorogare la possibilità di usufruire della cessione del credito e dello sconto in fattura per chi ha presentato la Cila entro il 30 giugno 2023 e

per i condomini che entro quella data abbiano la delibera assembleare che ha approvato i lavori. Viene affrontato anche il nodo degli interventi per caldaie e infissi: una proposta della Lega chiede di non applicare lo stop a cessione e credito per gli interventi di edilizia libera per i quali non è prevista la presentazione di un titolo abilitativo.

Begli alleati

Il partito della Meloni fa slittare l'esame di una mozione dei berluscones a tutela del bonus



Peso:32%

Urbanistica

Superbonus, pressing bipartisan per le compensazioni dei crediti incagliati con gli F24

di Mau.S.

08 Marzo 2023

Tra le circa 300 proposte di modifica al DL 11/2023 anche emendamenti mirati a superare il blocco delle cessioni seguito alle sentenze della Cassazione

Pressing bipartisan, di tutti i gruppi parlamentari, per sbloccare i crediti d'imposta dei bonus edilizi incagliati attraverso le compensazioni. Tra gli emendamenti al DL Superbonus compaiono quelli, tutti molto simili, di FdI, FI, Lega, Pd, M5S, Noi moderati, Azione/Iv, Verdi e delle Minoranze linguistiche che aprono alla possibilità di compensare con l'F24, così come richiesto da Abi e [Ance](#). Il modello non viene nominato esplicitamente ma gli emendamenti, se approvati, ne permetterebbero l'utilizzo.

Altri due emendamenti di FI e M5S prevedono invece la possibilità per le banche di cedere i crediti alle partecipate pubbliche, sulla scorta di quanto richiesto anche ieri in audizione dai rappresentanti dei costruttori.

Gli emendamenti prevedono che per i periodi di imposta dal 2023 al 2027, le banche e la società Poste Italiane possono utilizzare in compensazione per i debiti fiscali da versare allo Stato i crediti di imposta, «a condizione che la relativa acquisizione da parte della banca o di Poste Italiane si perfezioni, tramite l'accettazione dei crediti da parte del cessionario, in data successiva a quella di entrata in vigore del presente decreto. Le disposizioni di cui al periodo precedente - si legge nei testi - si applicano anche ai crediti d'imposta relativi alle spese sostenute nel 2023 per i medesimi interventi, per i quali ricorrano le condizioni di cui all'articolo 2, commi 2 e 3».

Gli emendamenti variano nella percentuale delle somme raccolte da portare in compensazione. La Lega ad esempio, che nell'emendamento ricalca una proposta di legge del 2020, propone l'1%; Azione/Iv il 2%, chiedendo anche la proroga della comunicazione al 31 maggio; FdI il 3 per cento.

Nelle circa 300 richieste di modifica dei partiti ci sono poi le richieste di modifica che prevedono lo stop al profilo penale e al sequestro preventivo del credito nel caso in cui chi lo riceve sia in buona fede. L'idea è al centro di alcuni emendamenti di FdI e di FI che puntano a superare alcune delle motivazioni che hanno portato al blocco delle cessioni, dopo che le sentenze della Corte di Cassazione dello scorso 28 ottobre hanno confermato la possibilità per l'amministrazione finanziaria di disporre il sequestro preventivo dei crediti d'imposta anche se i cessionari sono estranei al reato e hanno agito in buona fede. Rimangono invece immutate - spiegano gli emendamenti - le norme in caso di dolo.

«Ferma le ipotesi di dolo», si legge nell'emendamento di FdI a prima firma Mariangela Matera, «è in ogni caso escluso con riguardo ai cessionari, il sequestro preventivo a chi ha acquistato la cessione dei crediti con espressa, deroga esplicita all'articolo 321, del codice penale, prevedendo l'esclusiva responsabilità in capo al soggetto originariamente beneficiario del credito d'imposta, senza coinvolgimento del terzo, di modo che i cessionari in buona fede, estranei a ogni reato, non possano essere destinatari di provvedimenti di sequestro preventivo». Allo stesso modo, l'emendamento di Forza Italia prevede, «ferme le ipotesi di dolo», che i crediti d'imposta derivanti dalle comunicazioni di cessione o di sconto in fattura «non possono essere oggetto di sequestro».

Spunta soluzione rapida per crediti in scadenza

Spunta anche l'idea di soluzione rapida per consentire la cessione dei crediti edilizi maturati nel 2022, ma attualmente bloccati nell'iter di approvazione in banca e con la scadenza del 31 marzo che minaccia la loro decadenza (vanno registrati entro quella data all'Agenzia delle Entrate). Secondo quanto si apprende il governo sarebbe pronto, attraverso un comunicato legge, a dare parere favorevole alla soluzione individuata nei giorni scorsi dal relatore del DL Superbonus, Andrea de Bertoldi (FdI), che consente di iscrivere il credito sulla piattaforma dell'Agenzia delle Entrate fin dal momento in cui viene preso in carica dalla banca.



Peso: 79%

Ance: «Inserire le partecipate nello sblocco dei crediti»

L'audizione

Attivare la misura degli F24 ma nell'attesa vanno coinvolte le aziende statali

La strada maestra resta quella degli F24. In attesa che questa proposta decolli, però, serve il coinvolgimento immediato delle istituzioni e delle aziende statali, che potrebbero intervenire su un mercato ingessato, comprando crediti e liberando capacità fiscale degli istituti di credito.

Mentre avanza il lavoro di Montecitorio sulle modifiche al decreto cessioni, l'Ance (l'associazione dei costruttori) in audizione presso la commissione Finanze del Senato, attraverso la sua vicepresidente **Vanessa Pesenti**, indica il percorso da fare dal punto di vista delle imprese. Il tema resta quello dei crediti incagliati (poco meno di 20 miliardi di euro, secondo le stime del Governo), sui quali è «indispensabile introdurre

soluzioni certe e di immediata attuazione».

La soluzione principale e più efficace, allora, è «utilizzare gli F24 a compensazione dei crediti maturati, come Ance e Abi hanno proposto da tempo, una misura resa ora possibile anche dalle recenti indicazioni di Eurostat». La proposta prevede di riconoscere, in via straordinaria e temporanea, la possibilità per le banche e Poste di compensare le somme relative agli F24 della clientela con i crediti di imposta legati a bonus edilizi. Un meccanismo che, per tutelare i contratti in corso, dovrebbe essere esteso anche ai crediti d'imposta relativi ad interventi già avviati alla data del 17 febbraio.

L'attivazione di questa misura (che agisce su una massa di circa 500 miliardi di euro di F24), però, sconta dei tempi tecnici. Così, l'associazione propone un intervento ponte, «almeno fino all'inserimento della misura degli F24 nella legge di conversione del decreto 11/2023».

Potrebbe, allora, essere utile «il coinvolgimento immediato delle istituzioni e aziende statali (Cdp, Rfi, Enel, Eni, Snam, Fincantieri) sul mercato dei crediti fiscali come soggetti acquirenti». Queste aziende potrebbero contribuire ad alleggerire gli istituti bancari, liberando la loro capacità fiscale. «L'attività di acquisto di questi crediti - prosegue l'Ance - ha un rischio contenuto perché tutti i bonus fiscali hanno superato gli accurati controlli previsti dalla due diligence delle piattaforme specializzate incaricate dalle banche».

Superata l'emergenza del blocco delle cessioni, poi, sarà il momento di lavorare in maniera organica sulla riforma dei bonus fiscali. In quella sede sarà essenziale «confermare il meccanismo della cessione del credito e dello sconto in fattura», perché sono strumenti essenziali «per far realizzare gli interventi, quantomeno per i soggetti a più bassa capacità reddituale».

Ancora, «dovrebbe essere co-

munque garantito una sorta di finanziamento pubblico che copra l'intero costo dell'intervento a carico dei soggetti a basso reddito (i cosiddetti incapienti)»: un richiamo all'attivazione del fondo che, ad oggi, resta ancora inattuato. E, infine, dovrebbe essere posto «un tetto al costo della cessione che incide pesantemente sulla redditività degli operatori che realizzano gli interventi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Da fine marzo a giugno

Superbonus, ipotesi rinvio per le villette

Presentati 311 emendamenti
Bonus infissi e caldaie
anche con autodichiarazione

C'è il rinvio del termine dal 31 marzo a giugno per il 110% delle villette tra i 311 emendamenti al decreto Superbonus discussi ieri in commissione Finanze alla Camera. Tra le novità l'accesso al bonus infissi e caldaie con l'autodichiarazione e la comunicazione alle Entrate per cessioni non completate.

Latour e Parente — a pag. 7

Decreto Superbonus, Parlamento pronto al rinvio per le villette

Caldaie e infissi. Prevista l'autocertificazione per mantenere lo sconto in fattura dei lavori pagati prima del 16 febbraio. Presentati 311 emendamenti

Pagina a cura di
Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Spese al 110% per le villette oltre il termine del 31 marzo. C'è anche un ritorno, che sarà gradito a molti contribuenti, tra le proposte di modifica (in totale 311) presentate ieri in commissione Finanze alla Camera: la proroga del limite entro il quale vanno effettuati i bonifici per i cantieri di case unifamiliari e unità indipendenti. Potrebbe essere spostato in avanti, ancora una volta, di tre mesi, slittando a fine giugno.

Non è la sola novità allo studio. Prende quota la soluzione, anticipata dal Sole 24 Ore di domenica, che consentirà di cedere i crediti relativi alle spese 2022 senza avere già firmato un contratto con la propria banca. Dovrebbe, poi, arrivare una salvaguardia per i lavori in edilizia libera non avviati entro il termine del 16 febbraio: l'inizio degli interventi potrà essere provato attraverso un'autodichiarazione. Correzioni in vista anche per Iacp, Onlus e per il sismabonus.

Nel lavoro di raccolta delle proposte dei diversi gruppi parlamentari a Mon-

tecitorio, andato in scena ieri mattina (oggi è in programma il vaglio di ammissibilità), spicca la sorpresa del rinnovato pressing sul fronte delle villette: l'ipotesi, avanzata da più parti, è spostare in avanti il termine, che scadebbe il 31 marzo, per le unifamiliari e le unità autonome che già al 30 settembre scorso avevano raggiunto il 30% dei lavori. Se i partiti sembrano convinti della necessità di questo rinvio, utile soprattutto a evitare che cantieri ormai lentissimi perdano le agevolazioni, il Governo appare per adesso più tiepido, a causa dei costi dell'intervento.

Ci sono, invece, più margini per un'altra correzione, della quale si è discusso nel vertice andato in scena ieri mattina tra il relatore del decreto alla Camera, Andrea De Bertoldi (Fdi) e i rappresentanti del Governo, tra i quali spiccava il viceministro all'Economia, Maurizio Leo. L'obiettivo è consentire a chi vuole cedere bonus legati alle spese 2022, ma non ha ancora un contratto di cessione sottoscritto, di mettersi al riparo entro il termine del 31 marzo, che non sarà prorogato. La soluzione prevede la possibilità di comunicare la cessione anche prima della conclusio-

ne dell'accordo, purché risulti avviata l'istruttoria. Accantonata l'ipotesi di approvare un decreto legge, potrebbe essere inserita in un emendamento del relatore; subito dopo la sua approvazione in commissione, con i voti in calendario tra il 20 e il 24 marzo, scatterebbe un comunicato legge del ministero dell'Economia che darebbe il via libera all'aggiornamento delle procedure dall'agenzia delle Entrate (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Terzo capitolo di intervento riguarda l'edilizia libera: caldaie e infissi. Il problema, in questo caso, riguarda tutti quei lavori con acconti pagati prima del 16 febbraio, ma con prodotti ancora da installare. Tra le proposte di modifi-



Peso: 1-4%, 7-34%

ca ricorre l'ipotesi di legare l'avvio dei lavori al pagamento dei bonifici. Un'autocertificazione consentirà di provare il rispetto dei termini di legge, mantenendo così lo sconto in fattura.

Il clima potrebbe consentire di arrivare a un consenso trasversale su diverse modifiche. «Aver contenuto il numero di emendamenti al decreto legge a circa 300, aiuterà il dialogo tra le parti e porterà, ne sono certo, a modificare in meglio il testo», dice il relatore De Bertoldi.

Molti temi, infatti, ricorrono nelle proposte di diversi schieramenti, come le salvaguardia sul sismabonus, sulle aree terremotate, sul Terzo settore e

sugli Iacp, per i quali potrebbero restare le cessioni dei crediti. Così i deputati di Forza Italia in una nota congiunta parlano di «approccio responsabile di risolvere le principali criticità, evitando di arroccarsi su proposte assolutamente irrealizzabili». Mentre il capogruppo M5s in commissione Finanze alla Camera, Emiliano Fenu spiega: «Un filone di emendamenti punta a recuperare il meccanismo dello sconto in fattura e della cessione del credito a partire da alcune categorie fragili e da alcune tipologie di immobili come ex Iacp e Onlus». Anche la proposta Abi-Ance sulla compensabilità dei crediti all'interno degli F24 intermediati dalle banche riscuote molto sostegno.

Tra i prossimi passaggi, da ricordare che entro giovedì saranno decisi i ricorsi sull'inammissibilità. Dal 20 marzo in programma il voto in commissione, mentre l'approdo in Aula è previsto il 27 marzo.

**Il Parlamento punta a salvare le cessioni dei crediti 2022
Correzioni in vista anche per Iacp e Onlus**

32mila

LE IMPRESE EDILIZIE A RISCHIO

Con 19 miliardi di crediti incagliati si rischia il fallimento di 32mila imprese nel settore edilizio e la perdita di 170mila posti di lavoro



DOMANI TORNA LO SPORTELLLO

Torna domani online alle 17:30 lo sportello superbonus. Focus su cosa fare dopo il blocco delle cessioni.

www.ilsole24ore.com

Compensazioni dei bonus. Consenso bipartisan sugli F24



Peso:1-4%,7-34%

Superbonus, Fl: sblocco dei crediti per i meno abbienti

di Silvia Valente

Sono circa 300 gli emendamenti al decreto sul Superbonus -che ha cancellato la cessione dei crediti d'imposta e gli sconti in fattura- depositati in commissione Finanze alla Camera. Da Fratelli d'Italia arriva la modifica che dovrebbe sbloccare le richieste di cessione relative a lavori realizzati nel 2022 inviate alle banche ma che, senza una risposta degli istituti di credito, rischiano di non arrivare all'Agenzia delle entrate entro il termine della misura al 31 marzo.

Quasi unanime la richiesta di far «sopravvivere» le agevolazioni per le Onlus e gli immobili ex Iacp e quelle relative ai sismabonus e all'edilizia libera, ossia interventi specifici ad esempio per gli infissi o la caldaia. A queste categorie Forza Italia aggiunge anche le famiglie con un Isee non su-

periore ai 20 mila euro.

Un altro tema molto dibattuto sono i cantieri per le residenze unifamiliari, pur con qualche differenza anche all'interno della maggioranza. La Lega infatti propone la proroga per i lavori nelle villette dal vigente 31 marzo al 31 dicembre mentre Fi si accontenta del 30 giugno. Intanto si attende la decisione della Ragioneria di Stato sulla fattibilità della soluzione F24 per lo sblocco dei crediti. Poi, alla luce della direttiva Ue sulle case green, per il M5S i bonus edilizi vanno stabilizzati fino al 2030. Anche l'Ance parla della necessità di un «duraturo Piano Marshall» sull'efficienza energetica. (riproduzione riservata)



Peso: 10%

Bonus, arrivano le modifiche dalle villette all'uso degli F24 c'è accordo sul "salva-sconti"

LE MISURE

ROMA Sulle modifiche al decreto Superbonus arrivano i primi punti fermi. Innanzitutto c'è l'accordo sulla norma "salva-sconti" del 2022. Il 31 marzo scade il termine per comunicare l'opzione di cessione del credito all'Agenzia delle Entrate, ma molte fatture non sono ancora state "accettate" dalle banche e, dunque, non possono essere trasmesse al Fisco. Per evitare che i crediti del 2022 vadano "persi" (in realtà si potrà sempre portarli in detrazione dal reddito), sarà presentato un emendamento che darà la possibilità di caricarli sulla piattaforma dell'Agenzia delle Entrate anche se la procedura di accettazione della banca non si è conclusa. Un comunicato stampa del ministero (il cosiddetto "comunicato legge") anticiperà gli effetti della norma consentendo all'Agenzia di accettare le comunicazioni.

Durante la riunione di ieri al ministero dell'Economia, tra il relatore del provvedimento, Andrea De Bertoldi, il vice ministro Maurizio Leo e i rappresentanti della Ragioneria generale dello Stato, è arrivato il disco verde anche ad un salvagente per i lavori di edilizia libera. Si tratta dell'installazione di infissi, caldaie e pompe di calore acquistati prima del 16 febbraio scorso ma non ancora installati. Il rischio era che, dopo l'entrata in vigore del decreto, non fosse più possibile riconoscere gli sconti

in fattura su questi acquisti. Il dubbio sarà risolto così: per tutti i beni acquistati prima del 16 febbraio e che hanno una data certa (per esempio un bonifico), lo sconto in fattura potrà continuare ad essere applicato. Un salva-condotto arriverà anche per gli IACP (l'edilizia popolare) e le Onlus, a cui sarà riconosciuto un periodo transitorio per chiudere i lavori scontando le fatture.

Resta ancora da sciogliere il nodo più importante, ossia la possibilità per le banche di poter

usare gli F24 dei clienti per poter "assorbire" i 19 miliardi di crediti incagliati e far ripartire i cantieri. Ieri durante il vertice, la Ragioneria generale dello Stato avrebbe ancora sollevato problemi di gestione di cassa rispetto a questa soluzione. Ma gli ostacoli non sembrerebbero più insormontabili.

L'INTERVENTO

«Apprezzo che il governo abbia dato disponibilità sui temi di questi mesi, dalla cessione dei crediti al sismabonus, dall'edilizia libera alle case popolari e le Onlus», spiega o Andrea de Bertoldi, deputato di Fratelli d'Italia e relatore alla commissione Finanze della Camera del decreto sulla cessione dei crediti. Nella riunione tenuta al ministero dell'Economia, ha spiega De Bertoldi, «abbiamo avuto un sufficiente riscontro e quindi ci potranno essere risposte positive, anche trasversali alle forze politiche» nelle prossime settimane. La riunione tecnica, frutto di un lavoro condiviso con la maggioranza di governo, ha dato «con-

ferme di un processo di miglioramento» che lascia il relatore «ottimista» sui prossimi passi.

Ottimismo giustificato dal fatto che alla Camera sono stati presentati "solo" 300 emendamenti dai gruppi parlamentari. E questo dovrebbe consentire un esame approfondito senza la necessità di ridurre le proposte di modifica attraverso il meccanismo degli "emendamenti segnalati". Alcune proposte sono già al vaglio. Come quella, spinta particolarmente da Forza Italia, di prorogare il termine dei lavori per le villette oltre la scadenza del 31 marzo. L'intenzione sarebbe quella di arrivare ad un allungamento di tre mesi del termine, fino al 30 giugno prossimo. Tra gli emendamenti presentati da Forza Italia c'è anche una modifica che apre alla possibilità, per i redditi bassi, di usufruire delle detrazioni fiscali maturate per un numero di anni superiore a

quello previsto per legge.

Intanto ieri l'Ance in audizione al Senato ha ribadito che lo stock dei crediti fiscali incagliati in capo alle imprese è di 19 miliardi di euro e che gli effetti macroeconomici potrebbero essere estremamente preoccupanti: 32.000 imprese fallite e 170.000 disoccupati in più nel settore delle costruzioni, che raddoppiano se si considera l'indotto. A spiegarlo è stata la vicepresidente **Vanessa Pesenti**.

Andrea Bassi

**PRESENTATI
300 EMENDAMENTI
ALLA CAMERA
PIÙ TEMPO
PER LA CESSIONE
DEI CREDITI DEL 2022**

**CASE UNIFAMILIARI,
SUL TAVOLO
LA PROROGA
AL 30 GIUGNO
PER LA CHIUSURA
DEI LAVORI**



Peso: 35%

Superbonus, 32 mila imprese verso il fallimento

Superbonus, a rischio fallimento 32 mila imprese. È l'effetto dei crediti incagliati, bloccati nelle pance di imprese e privati. Il dato risulta dalle stime dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), presentate nell'audizione resa ieri alla commissione finanze del Senato, nell'ambito dell'indagine sui tax credit.

«Si stima che 1 mld di crediti incagliati produce il blocco di circa 6 mila interventi, con rischio di fallimento di almeno 1.700 imprese di costruzioni e la perdita di circa 9 mila occupati», spiega Vanessa Pesenti, vice presidente dell'Ance. Gli effetti si moltiplicano alla luce dei dati sul valore dei tax credit fermi indicati dall'Agenzia delle entrate in 19 mld durante l'audizione alla Camera del 2 marzo scorso (si veda ItaliaOggi del 03/03/2023). Pertanto, le stime dell'Ance arrivano a un totale di 32 mila imprese che rischiano il fallimento. E non solo, perché la situazione porterebbe anche a circa 170 mila disoccupati, continua Pesenti. Secondo l'associazione, che ripropone la proposta di rendere possibile per banche e assicurazioni compensare quanto fermo con gli F24 dei clienti, il dl 11/2023 (blocca cessioni) non risolve la situazione. Al proposito, l'Ance chiede un'intervento normativo veloce tanto quanto lo è stato il blocco cessioni, intervenuto da un giorno al seguente. Un parere simile proviene da Confedilizia. I rappresentanti sottolineano come «il decreto blocca cessioni ha il merito di aver chiarito la responsabilità del cessionario individuando dettagliatamente la documentazione», aggiungendo però che «questo sembra non essere sufficiente». Infatti, spiega Confedilizia, la Cassazione ha evidenziato che ciò non solleva dal rischio di sequestri, rendendosi necessaria, si auspica la confederazione, «una norma interpretativa che possa sollevare chi acquista da qualsiasi preoccupazione».

Giulia Sirtoli



Peso: 14%

Imprese

Superbonus: Ance, partecipate statali acquistino crediti incagliati

La proposta avanzata dai costruttori nell'audizione in Senato sul tema dei bonus fiscali si affianca alla richiesta di permettere le compensazioni tramite F24

di Mauro Salerno

07 Marzo 2023

Il blocco della cessione dei crediti fiscali, deciso con il decreto legge 11/2023, sta determinando «una situazione esplosiva» nel settore delle costruzioni. A ripetere l'allarme sulla vicenda Superbonus, alla vigilia dell'esame parlamentare del decreto che ha detto stop alle operazioni di ristrutturazione con sconto in fattura e cessione dei crediti fiscali, è stata la vicepresidente dell'Ance Vanessa Pesenti in audizione di fronte alla commissione Finanze del Senato sui crediti fiscali. Pesenti ha sottolineato che al momento risultano «19 miliardi di crediti incagliati». Secondo le stime dell'Ance un miliardo di crediti incagliati produce il blocco di circa 6.000 interventi (tra unifamiliari e condomini), con rischio di fallimento di almeno 1.700 imprese di costruzioni e la perdita di circa 9.000 occupati.

«Pertanto - ha spiegato Pesenti - , considerando uno stock di crediti fiscali incagliati in capo alle imprese di 19 miliardi di euro, gli effetti macroeconomici potrebbero essere estremamente preoccupanti: 32.000 imprese fallite e 170.000 disoccupati in più nel settore delle costruzioni (che raddoppiano se si considera l'indotto). Una simile situazione provocherebbe problemi su circa 115.000 cantieri, che si tradurrebbero in altrettanti nuclei familiari in crisi».

Le imprese di costruzione che non sono riuscite a monetizzare il credito, si trovano in grande difficoltà. «Da un lato ci sono quelle che hanno concluso i lavori facendo ricorso alle proprie disponibilità finanziarie e che adesso si trovano esposte con le controparti coinvolte (fornitori, lavoratori, professionisti, banche) a rischio di fallimento. Dall'altro - ha spiegato la rappresentante dei costruttori - , ci sono quelle che, invece, non avendo più liquidità, hanno dovuto interrompere i lavori. Queste ultime, laddove non riuscissero a terminare gli interventi entro le scadenze di legge, si troveranno esposte non solo con tutte le controparti, ma anche nei confronti dei propri committenti (famiglia o condominio), con un elevato

rischio di contenzioso, dal momento che si troveranno a dover restituire all'Erario

ingenti somme di denaro».

Per risolvere il problema dei crediti incagliati l'Ance avanza due proposte. «La soluzione principale e più efficace - ha spiegato la vicepresidente Pesenti - è utilizzare gli F24 a compensazione dei crediti maturati, come Ance e Abi hanno proposto da tempo. Questa soluzione non ha impatti sul gettito, in quanto comporta solo una differente modalità di utilizzo in compensazione dei crediti di imposta».

Per l'Ance poi «almeno fino all'inserimento della misura degli F24 nella legge di conversione del decreto 11/2023, potrebbe essere utile il coinvolgimento immediato delle istituzioni e aziende statali (Cdp, Rfi, Enel, Eni, Snam, Fincantieri, ecc.) sul mercato dei crediti fiscali come soggetti acquirenti». Queste aziende, per l'Ance, «possono rivestire un ruolo importante nel processo di alleggerimento dei plafond fiscali degli istituti bancari. L'attività di acquisto di questi crediti ha un rischio contenuto perché tutti i bonus fiscali hanno superato gli accurati controlli previsti dalla due diligence delle piattaforme specializzate incaricate dalle banche».

Quanto al futuro le imprese ricordano che «su 12,2 milioni di edifici residenziali l'Italia ha ben 9 milioni di edifici particolarmente energivori e non in grado di garantire le performance energetiche richieste dalla direttiva europea 'case green'». Di qui la richiesta di «un Piano Marshall per l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio, che sia di lungo periodo con regole stabili nel tempo, a differenza di quanto accaduto con il Superbonus».



Peso: 78%

Menu Cerca...

Verità&Affari

ABBONATI

ACCEDI

QUOTIDIANO INDIPENDENTE - Fondato e diretto da MAURIZIO BELPIETRO

Home / Immobiliare / Primo piano

Immobiliare, Primo piano

Mar 07 marzo 2023

Superbonus verso la deroga. Ance: "I crediti alle partecipate"

Per completare i lavori sulle villette potrebbe arrivare una deroga di altri tre mesi. Intanto sono stati depositati 300 emendamenti



Superbonus

Nuovo round nella partita Superbonus

Dopo lo stop alle cessioni dei crediti, il governo interviene di nuovo per ritoccare la normativa dei bonus edilizi. Per completare i lavori sulle villette e accedere ancora al Superbonus 110% potrebbe presto arrivare una deroga di altri tre mesi. La scadenza slitterebbe quindi al 31 giugno. La nuova revisione della scadenza è prevista in un emendamento presentato dal relatore del testo, il senatore di Fratelli d'Italia, Andrea De Bertoldi. Inoltre ulteriori proroghe potrebbero anche riguardare gli stabili di proprietà degli Istituti autonomi case popolari e delle Onlus. In totale sono 300 gli emendamenti. Un numero che, secondo De Bertoldi, è tutto sommato contenuto data la portata dell'argomento.

"Abbiamo la necessità di lavorare tutti insieme e bene per apportare le migliori necessarie. Evitare tensioni ostruzionistiche era per me, relatore del provvedimento, la priorità assoluta. Finora è andato tutto bene. Mi auguro che continueremo a lavorare, maggioranza e opposizione, con lo spirito costruttivo con cui abbiamo esaminato finora il provvedimento" ha spiegato il senatore. Sull'intera vicenda vigila il Tesoro, molto attento a valutare l'impatto economico

Articoli recenti

Imprese

Mar 07 marzo 2023

Tim, venerdì primo round sulle offerte: cosa può succedere

Apertura

Mar 07 marzo 2023

Meno unit linked più capitale garantito: così gli italiani investono in polizze e fondi comuni

In evidenza

Mar 07 marzo 2023

Powell affonda le Borse. Piazza Affari chiude in rosso (-0,67%)

Immobiliare

Mar 07 marzo 2023

Superbonus verso la deroga. Ance: "I crediti alle partecipate"

Governo

Mar 07 marzo 2023

Non solo Tim. Cdp apre il valzer delle nomine. In palio 105 poltrone

Argomenti

giorgia meloni	borsa milano	piazza affari
mario draghi	tim	Bce
silvio berlusconi		
azioni comprare	gas	wall street
Christine Lagarde	Unicredit	borsa
matteo salvini	mps	Elon Musk
auto elettrica	Eni	Giancarlo Giorgetti
inflazione		

Articoli correlati

di ogni minima variazione dal momento che **la misura è già costata cara agli italiani**.

Il nodo da risolvere resta quello dello stop alle cessioni dei crediti

Secondo l'Associazione nazionali costruttori edili, il blocco della cessione dei crediti fiscali sta determinando "una situazione esplosiva" nel settore delle costruzioni. Alla vigilia dell'esame parlamentare del decreto che ha detto stop alle operazioni di ristrutturazione con sconto in fattura e cessione dei crediti fiscali, lo ha ribadito la vicepresidente **Ance, Vanessa Pesenti**, in audizione di fronte alla commissione Finanze del Senato sui crediti fiscali.

Pesenti ha ricordato che ci sono "19 miliardi di crediti incagliati". Una cifra estremamente elevata che rappresenta solo un tassello di un mosaico ben più inquietante: secondo le stime dell'Ance un miliardo di crediti incagliati produce infatti il blocco di circa 6.000 interventi (tra unifamiliari e condomini), con rischio di fallimento di almeno 1.700 imprese di costruzioni e la perdita di circa 9.000 occupati.

"Pertanto considerando uno stock di crediti fiscali incagliati in capo alle imprese di 19 miliardi di euro, gli effetti macroeconomici potrebbero essere estremamente preoccupanti: 32.000 imprese fallite e 170.000 disoccupati in più nel settore delle costruzioni (che raddoppiano se si considera l'indotto). Una simile situazione provocherebbe problemi su circa 115.000 cantieri, che si tradurrebbero in altrettanti nuclei familiari in crisi" ha chiarito **Pesenti**. Di qui l'ipotesi di **Ance** e **Abi di utilizzare gli F24** a compensazione dei crediti maturati e prevedere un intervento delle partecipate pubbliche, società che sono in grado di acquistare i crediti fiscali. Soprattutto dopo lo stop per gli enti locali.

Tag: **Ance**, **Andrea De Bertoldi**, **crediti fiscali partecipate**, **deroga superbonus**, **deroga villette superbonus**, **superbonus**, **Vanessa Pesenti**

Condividi articolo



Articoli pubblicati: 176

Fiorina Capozzi

Giornalista di economia e finanza. Ha lavorato per i principali editori italiani fra Milano, Roma e Parigi. È autrice del libro "Vincent Bolloré, il nuovo re dei media europei" (2015), recensito in Italia e all'estero e attualmente unico libro in inglese sul miliardario bretone, e "Telecommedia a banda larga, cronaca breve della disconnessione politica italiana" (2020). Unico giornalista italiano citato da Reporters without borders nel rapporto sugli Oligarchi alla conquista dei media del Vecchio continente.

Governo

Lun 20 febbraio 2023

Superbonus, per sbloccare i crediti il governo apre alla compensazione tra le banche e gli F24 dei clienti

Il governo prova a trovare una soluzione ai crediti bloccati generati da Superbonus e altri bonus sulla casa: apertura all'uso...



Approfondimenti

Mer 22 febbraio 2023

Superbonus, scintille tra governo e Abi sui crediti fiscali delle banche

Dare agli istituti di credito la possibilità di impiegare gli F24 dei clienti, è comunque ancora una soluzione possibile

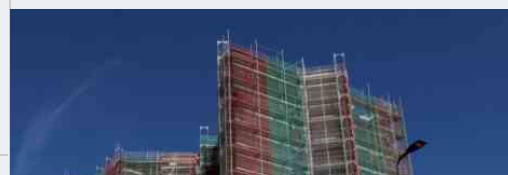


Economia

Gio 23 febbraio 2023

Superbonus, due tavoli tecnici e zero soluzioni per i crediti incagliati

Le associazioni di categoria chiedono di far scendere in campo le partecipate, le sole in grado di assorbire l'enorme mole...



Edilizia

Ance al Senato sul Pnrr: adesso non va ridiscusso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innanzitutto, le certezze: il Pnrr non va ridiscusso «rimandando magari a fine anno eventuali riprogrammazioni». Nel frattempo però bisogna intervenire velocemente su due nodi che affliggono le imprese dell'edilizia: «Il caro materiali e le garanzie per fare le opere del Pnrr».

Parola del vicedirettore dell'Ance, Romain Bocognani, in audizione ieri in Commissione Bi-

lancio del Senato. L'associazione giudica la prima fase di attuazione del Pnrr positiva «perché tutte le milestone sono state raggiunte e circa il 92% delle risorse sono state distribuite e territorializzate, anche se ora, a oltre un anno e mezzo di avvio del Pnrr, ci sono le prime difficoltà». Bocognani ha aggiunto che ora un rimescolamento delle carte sul Piano potrebbe essere fatale: «Oggi non esiste un monitoraggio del Pnrr - ha detto - arriverà a fine anno, quindi se definanziamo opere che possono invece marciare lo stesso rischiamo di farci un autogol».

Per l'associazione di Confindu-

stria è invece prioritario dare risposte sulle emergenze che le imprese lamentano da tempo: sul caro materiale Ance chiede «la possibilità per il Ministero delle infrastrutture e trasporti di anticipare alle stazioni appaltanti una parte dei fondi per il caro materiali richiesti nel 2022 e non ancora erogati». Per quanto riguarda poi la partecipazione alle gare e le garanzie richieste nei bandi sia per partecipare che per eseguire i lavori «si registra una forte contrazione da parte degli istituti bancari e assicurativi», ha detto Bocognani.



Peso: 7%

L'allarme dell'Ance

Senza aiuti sui costi i cantieri del Pnrr sono a rischio paralisi

■ Il Decreto Legge n.13/2022, emanato con l'obiettivo di velocizzare l'attuazione del Pnrr non affronta due questioni determinanti: il caro materiali e le difficoltà delle imprese di ottenere le garanzie necessarie per partecipare alle gare d'appalto e ricevere l'anticipazione contrattuale. Lo ha affermato l'Ance nell'audizione al Senato, sottolineando che il problema del caro materiali «ha letteralmente travolto, per non dire, 'sconvolto' il sistema delle costruzioni». «La situazione - ha dichiarato il vicedirettore generale Romain Boccagnani - sta diventando insostenibile e occorre un intervento urgente per sbloccare i pagamenti alle imprese, considerato che a gennaio 2023 dei fondi per il secondo semestre 2021 era stato pagato dal MIT solo il 13%; dei

fondi per il periodo gennaio-luglio 2022 era stato pagato dal MIT solo il 2%; per i fondi per il periodo agosto-dicembre 2022, è appena iniziata l'istruttoria». Con questo ritmo, ha avvertito l'Ance, «le imprese aspetteranno ancora anni prima di essere ristorate, con tutto ciò che ne consegue sul rischio di un imminente blocco delle opere in esecuzione».



Peso: 8%

La burocrazia blocca il Pnrr

Fondo compensazione extracosti impantanato. Non pagati gli statuti di avanzamento lavori del secondo semestre 2021. La denuncia dell'Ance: il Recovery Plan è a rischio

Il fondo per la compensazione degli extra costi generati dal caro materiali si è impantanato: inevasi circa 11 mila domande. Inoltre, risultano non pagati gli "Stati di avanzamento lavori" del secondo semestre 2021 il che porterà alla «inevitabile sospensione dei lavori da parte delle imprese». La denuncia arriva dall'Ance che mette in guardia dal rischio più grande per la messa a terra del Recovery Plan: la burocrazia.

Cerisano a pag. 28

L'Ance in audizione sul decreto Pnrr. Province: ribassi d'asta per l'edilizia scolastica

Caro materiali, fondo in tilt Bloccate 11 mila domande a causa della burocrazia

DI FRANCESCO CERISANO

Il fondo per la compensazione degli extra costi generati dal caro materiali si è impantanato a causa della burocrazia. Risultano infatti inevasi circa 11 mila domande, bloccate a causa delle complesse procedure di attivazione e controllo da parte del ministero delle infrastrutture ma anche a causa del contenzioso con l'Ance sul metodo di rilevazione per calcolare l'aumento del prezzo dei materiali. Inoltre, risultano non pagati gli "Stati di avanzamento lavori" del secondo semestre 2021 il che porterà alla "inevitabile sospensione dei lavori da parte delle imprese".

La denuncia arriva dall'Ance che in audizione in commissione bilancio del Senato sul ddl di conversione del decreto legge Pnrr (dl 13/2023) mette in guardia da quello che continua a rappresentare il rischio più grande per la messa a terra del Recovery Plan: la burocrazia. Una giungla di adempimenti, pareri, nulla osta, autorizzazioni che il decreto legge messo a punto dal ministro **Raffaele Fitto** prova a disbosca-

re seppur, denuncia l'Ance, con semplificazioni settoriali e straordinarie prive di un disegno generale.

In quest'ottica il dimezzamento da 30 a 15 giorni dei termini di diffida (decorsi i quali il governo, in caso di inerzia da parte dei soggetti attuatori può nominare commissari straordinari a cui è consentito agire in deroga a tutte le norme del Codice Appalti fatta eccezione per quelle di derivazione comunitaria e antimafia) rischia di non essere la panacea di tutti i mali. E' questa la ragione per cui, più che interventi straordinari, servirebbero deroghe in via ordinaria per i soggetti attuatori come quella, proposta dall'Ance, di estendere a tutti gli investimenti finanziati in tutto o in parte con risorse Pnrr e Pnc l'innalzamento a 215mila euro della soglia per gli affidamenti diretti di servizi e forniture, compresi i servizi di progettazione e architettura, chance prevista dall'articolo 24 del decreto legge solo per i progetti del Pnrr di titolarità del Ministero dell'istruzione.

"Non si tiene in alcun conto della tempistica e dei ritardi che

si possono accumulare e che si sono già accumulati su ogni singola misura da parte del Ministero titolari delle misure o da parte delle Regioni, qualora sia stata prevista una loro intermediazione, nonché a causa dell'intervento obbligatorio di soggetti terzi che sono titolari dei sub procedimenti amministrativi (si pensi alle autorizzazioni paesaggistiche o delle sovraintendenze)", ha osservato in audizione **Alessandro Canelli**, presidente dell'Ifel e sindaco di Novara. Un esempio di quanto possa essere a volte paradossale la burocrazia legata alla progettazione arriva dai Programmi Innovativi per la Qualità dell'Abitare urbano, i cd progetti "Pinqua". I comuni che sono stati bravi nell'attuazione del Programma, attivando con Invitalia immediatamente Accordi Quadro "prima" del 18 maggio 2022, non possono oggi accedere al Fondo Mef per adeguare i propri quadri economici alle variazioni prezzi dovute al



Peso: 1-10%, 28-57%

problema del cd "caro materiali" in quanto l'articolo 26 del dl 50/2022 prevede che possano accedere tale fondo solo i progetti le cui gare siano state avviate dopo il 18 maggio 2022, data di entrata in vigore del decreto.

Sul personale l'Anci ha ribadito la richiesta di estendere anche ai comuni la possibilità di stabilizzare i lavoratori assunti con contratto a tempo determinato per la realizzazione degli investimenti Pnrr, previsione stabilita per i ministeri. E ha rilanciato l'esigenza di una norma che consenta la sterilizzazione della spesa per i rinnovi contrattuali dal calcolo della spesa di personale ai fini del valore soglia per la sostenibilità finanziaria ex dm 17 marzo 2020. Una "misura fondamentale" visto che tra incrementi a regime (560 milioni di euro annui), ulteriori 110 milioni per il nuovo ordinamento professionale, l'emolumento accessorio "una tantum" introdotto dall'ultima legge di bilancio, il cui impatto sui Comuni e le Città metropolitane supera i 200 milioni di euro, e un ulteriore incremento a regime della spesa di personale di 40 milioni per l'imminente rinnovo del Ccnl della dirigenza e dei segretari comunali, comuni e città metropolitane subiranno un incremento della spesa di personale per rinnovi contrattuali che supera i 900 milioni di euro.

Le province

Le province dal canto loro chiedono un pieno utilizzo dei ribassi d'asta per gli interventi relativi all'edilizia scolastica, la semplificazione del sistema Regis e il rafforzamento delle strutture tecniche dei ministeri deputate alle attività di supporto agli enti loca-

li. "Le semplificazioni introdotte da questo decreto", ha detto il presidente della provincia di Biella, **Emanuele Ramella**, intervenendo in rappresentanza di Upi all'audizione, "vanno nella direzione giusta, ma occorre che il ruolo delle autonomie territoriali sia adeguatamente valorizzato e reso evidente nella cabina di regia". "Torniamo poi a ribadire la strategicità degli investimenti del Pnrr sull'edilizia delle scuole secondarie", ha proseguito Ramella. "Per questo chiediamo di chiarire senza alcun dubbio che la possibilità di utilizzare i ribassi d'asta è concessa a tutti i piani di intervento confluiti nel Pnrr, a prescindere dalle disponibilità". Sul personale l'Upi chiede l'assunzione a tempo determinato di 500 funzionari altamente specializzati da impiegare nelle province per l'attuazione degli investimenti Pnrr di competenza locale e, come l'Anci, di neutralizzare la spesa degli incrementi conseguenti ai rinnovi contrattuali.

I piccoli comuni

I piccoli comuni, dove la carenza di personale e soprattutto di figure specializzate è da sempre più forte, hanno chiesto l'attivazione di un tavolo con il Dipartimento della Funzione Pubblica. "Non è più accettabile avere norme consolidate in modo disomogeneo, legate a singoli provvedimenti legislativi, che non tengono conto della complessità e delle esigenze dei territori amministrati", ha osservato l'Anpci in audizione. Dall'associazione guidata da **Franca Biglio** è arrivato anche un appello alla semplificazione delle piattaforme di rendicontazione "troppe, confuse, ridondanti, spesso non accessibili"

li" o soggette a continui blocchi.

I professionisti

Crisi d'impresa e giustizia tributaria sono le due disposizioni del dl sulle quali si è concentrato il Consiglio nazionale dei commercialisti.

Sulla crisi d'impresa la proposta della categoria "punta a rafforzare le misure volte ad incentivare l'accesso delle imprese alla composizione negoziata, alla luce delle principali difficoltà segnalate dagli operatori nei primi mesi di operatività del nuovo istituto". L'emendamento proposto dai commercialisti all'art.38 del dl prevede la possibilità per il debitore di raggiungere un accordo per la decurtazione o la dilazione dei debiti tributari o contributivi, anche se già affidati in carico all'agente della riscossione, e dei debiti per accessori, funzionale al buon esito delle trattative". In materia di giustizia tributaria, i Commercialisti propongono di abrogare l'innalzamento da 3.000 a 5.000 euro del limite di valore per il giudizio monocratico tributario di primo grado, tutelando così il valore della collegialità degli organi di giustizia tributaria. Confprofessioni, infine, ha espresso "apprezzamento per la revisione della governance e l'istituzione della nuova cabina di regia" ma ha osservato come dal tavolo siano assenti le associazioni libero professionali. Di qui l'auspicio che "nella nuova cabina di regia il mondo libero professionale sia coinvolto nella sua totalità".

***I commercialisti
chiedono di
rafforzare le
misure volte a
incentivare
l'accesso delle
imprese alla
composizione
negoziata***



Peso:1-10%,28-57%

Imprese

Appalti Pnrr, Ance: gare deserte per prezzi inadeguati e bandi pubblicati a «ondate»

Audizione sul Dl Pnrr. Caro materiali, imprese non pagate a otto mesi dai fondi stanziati. Concentrazione anomala: in un solo mese Rfi ha pubblicato gare per la metà del valore bandito in un anno

di M.Fr.

06 Marzo 2023

Non è vero che le gare vanno deserte perché non ci sono le imprese interessate e disponibili a partecipare. Le gare non ricevono offerte a causa di alcuni ostacoli ben precisi all'incontro tra domanda e offerta. Ostacoli riconducibili a un tema economico e a un tema che attiene ad aspetti di tipo organizzativo e programmatico in capo alla Pa. La questione è emersa nel corso dell'audizione del 6 marzo dell'Ance al decreto legge Pnrr, presso la V commissione Programmazione economica e Bilancio del Senato, che sta lavorando alla conversione in legge del provvedimento. La prima causa del fenomeno delle gare deserte, ha detto il vicedirettore dell'Ance Romain Bocognani, è che «ci sono ancora stazioni appaltanti che fanno gare su prezzi non aggiornati». La seconda è l'elevata concentrazione di gare in un determinato periodo dell'anno. «Ad esempio - ha riferito il rappresentante dell'associazione dei costruttori - Rfi nel 2022 ha fatto la metà dei suoi appalti nel giro di un mese: tra il 28 novembre e il 28 dicembre; e questo è avvenuto anche per tanti comuni e per l'Anas».

Un altro elemento che certamente non aiuta è anche l'attuale andamento delle compensazioni alle imprese per il caro prezzi. A otto mesi dallo stanziamento delle prime misure del Dl aiuti, poi seguite da ulteriori misure in legge di Bilancio, l'Ance restituisce un quadro sconsolante. A tutto il gennaio 2023 - si legge in nota dell'associazione - il Mit ha pagato solo il 13% dei fondi relativi al secondo semestre 2021; mentre relativamente al I semestre 2022 solo il 2% è arrivato alle imprese. Per quanto riguarda invece il secondo semestre 2022 l'Ance afferma che «è appena iniziata l'istruttoria». I costruttori pertanto propongono «una norma che permetta al ministero delle Infrastrutture di anticipare le risorse a stazioni appaltanti e imprese in attesa dell'istruttoria, allo scopo di velocizzare la macchina». Sempre per consentire alle imprese la massima partecipazione alle gare, i costruttori hanno segnalato l'esigenza di una norma che autorizzi lo svincolo progressivo della cauzione definitiva dell'impresa aggiudicataria, allo scopo appunto di liberare liquidità in vista dell'elevato numero di appalti che andranno in gara.

Un altro grosso ostacolo alla risposta delle imprese alle gare segnalato dall'Ance sarebbe poi il fatto che le stazioni appaltanti non applicano l'indicazione della Presidenza del Consiglio volta a derogare la clausola che impone l'impiego del 30% di donne e giovani negli appalti Pnrr nei casi in cui non sia possibile rispettarla. «Purtroppo le stazioni appaltanti usano pochissimo questa indicazione - osserva l'Ance -. Oggi nel settore abbiamo il 9% di donne: chiedere il 30% di operaie su tutti gli appalti del Pnrr limita moltissimo la partecipazione delle imprese». Più in generale sul Pnrr, l'Ance chiede di non intervenire, per ora, sull'impianto del Piano. «È prioritario - ha sottolineato in Commissione Bilancio - dare attuazione agli investimenti e alle riforme del Pnrr senza rimettere in discussione l'impianto complessivo, rimandando magari a fine anno eventuali riprogrammazioni». «Dal momento che non esiste un monitoraggio preciso sul Pnrr - ha spiegato Bocognani - potremmo definanziare delle opere che possono marciare, rischiando un autogol». In generale, secondo l'Ance, «la prima fase è andata bene perché tutte le milestones sono state raggiunte e circa il 92% delle risorse sono state distribuite e territorializzate, anche se ora, a oltre un anno e mezzo di avvio del Pnrr, ci sono le prime difficoltà».

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

MENU | CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA ▾ OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

PNRR, da Ance a Confagricoltura: giornata di audizioni



le posizioni

6 marzo 2023 - 19.26

Ricerca titolo



(Teleborsa) - "Dobbiamo fare una rivoluzione copernicana e capire come aiutare il sistema delle imprese a rispondere a quelle che sono le nuove aspettative: è inutile creare tanta domanda pubblica come stiamo facendo con il Pnrr e poi affidarci all'offerta che arriva da fuori, affidarci all'Estremo Oriente". Lo ha sottolineato il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, nel corso del suo intervento a un convegno dell'Ordine dei commercialisti di Milano. "L'ho detto già due anni fa - ha spiegato -, per tantissimi anni gli economisti hanno ragionato su come agire sulla crescita spingendo sulla domanda e ci siamo concentrati sulla domanda, ma la riflessione che dobbiamo fare noi è che questi sono i tempi della politica dell'offerta. Dobbiamo ricostruire l'offerta in questo paese, far nascere nuove imprese, farle muovere in settori dove si alimenta la domanda. **Penso a tutto il mondo del settore green dove dobbiamo essere all'altezza, mi dispiace che sui progetti anche finanziati dalla Ue sull'idrogeno non siamo ancora pronti, non ci sono sufficienti imprese che si sono dirette in quella direzione**", ha concluso Giorgetti.

E oggi è stata giornata di audizioni sul PNRR. 'Ance ritiene che "al momento resti prioritario dare attuazione agli investimenti e alle riforme del Pnrr, senza

Market Overview

MERCATI

MATERIE PRIME

TITOLI DI STATO

Descrizione	Ultimo	Var %
Dj 30 Industrials Average	33.431	+0,12%
FTSE 100	7.930	INV.
FTSE MIB	27.949	+0,45%
Germany DAX	15.654	INV.
Hang Seng Index*	20.603,19	+0,17%
Nasdaq	11.676	-0,11%
Nikkei 225*	28.237,78	+1,11%

* dato di chiusura della sessione precedente

LISTA COMPLETA

rimettere in discussione l'impianto complessivo del Pnrr, rimandando a fine anno eventuali riprogrammazioni, da effettuare in coordinamento con gli altri fondi europei, quando si avrà maggiore contezza dello stato di avanzamento dei progetti e sarà più chiaro se le misure previste nel decreto in commento avranno prodotto gli effetti sperati". Lo sottolinea in audizione l'Associazione nazionale dei costruttori edili in merito alle misure per accelerare il Pnrr.

"Rimettere in discussione la programmazione, ora che il monitoraggio non è pienamente operativo - evidenzia l'Ance - rischia di defanziare progetti ad alto potenziale di realizzazione". In merito alla revisione della governance del Piano, l'Ance "condivide l'obiettivo del Governo di un suo rafforzamento, evidenziando l'esigenza di una più chiara e netta definizione dei ruoli e delle funzioni rispetto al quadro che emerge dal provvedimento". La principale modifica, che l'Associazione "accoglie con favore, riguarda il rafforzamento del ruolo del Governo, attraverso la previsione di una Struttura di Missione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri che dovrà, in particolare, assicurare il supporto al Ministro delegato, per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo sull'attuazione del Piano e interloquire con la Commissione Europea".

Confagricoltura, in una nota, apprezza l'impianto del DI "Semplificazione", ma invita a prendere in esame alcune osservazioni avanzate oggi dal direttore generale Annamaria Barrile all'audizione in Commissione Programmazione economica e bilancio del Senato con l'auspicio che possano essere prese in considerazione nell'iter di conversione del provvedimento. In particolare, in tema di energia, Confagricoltura ha chiesto di inserire l'ulteriore deroga ai principi stabiliti dal decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, per quanto riguarda gli impianti esistenti: "Anche l'energia elettrica generata da impianti a biogas e biomasse esistenti, su cui sono realizzati interventi di rifacimento, - ha spiegato Barrile - dovrebbe cioè poter accedere integralmente agli incentivi, laddove inserita in configurazioni di autoconsumo". "Sul tema, Confagricoltura ritiene inoltre essenziale intervenire per mitigare gli effetti dell'oscillazione dei prezzi dovuta alla crisi energetica attraverso una rideterminazione dei prezzi di riferimento per quanto concerne la tassazione biogas per il biennio 2022-2023". Per gli impianti agrivoltaici il direttore generale Barrile ha raccomandato un'ulteriore specificazione sull'applicabilità delle deroghe e l'integrazione della norma "affinché gli stessi impianti in attività di edilizia libera possano accedere agli incentivi previsti se realizzati da imprese agricole singole e associate".

powered by **teleborsa**

calcolatore Valute

EUR

1

USD

1,06

EURO



DOLLARO USA



La questione bonus

Salvare i conti E anche l'edilizia

Antonio Patuelli

Sono convinto che le istituzioni italiane siano consapevoli del ruolo determinante dell'edilizia

e delle attività connesse per lo sviluppo o la recessione.

A pagina **10**

Il presidente dell'Abi Bonus e incentivi, salvare i conti pubblici Ma anche l'edilizia

Patuelli: il settore delle costruzioni traina la nostra economia
Serve un equilibrio tra la tutela dei bilanci e il rilancio delle attività
Crediti incagliati, prevedere più possibilità per i cassetti fiscali

di **Antonio Patuelli**



Sono convinto che le istituzioni italiane siano consapevoli del ruolo determinante dell'edilizia e delle attività connesse per lo sviluppo o la recessione, per l'occupazione e per le attività anche finanziarie. Dal 2007 al 2015 l'edilizia ha subito il forte decremento del 39%, con la riduzione del 22% dell'occupazione, mentre il totale dell'economia perdeva il 7% e calava l'occupazione del 6,6%. Durante la recente grave crisi pandemica, fra il 2019 e il 2022, anche per le misure a sostegno dell'edilizia, essa ha fatto meglio degli altri settori, realizzando un incremento del 25,3% e del 15,9% dell'occupazione, di fronte a solo l'aumento dell'1,7% del totale dell'economia e a una riduzione dell'1% dell'occupazione. Negli anni della crisi dell'edilizia il tasso di deterioramento dei prestiti si era impennato, men-

tre, poi, si sono registrati ampi miglioramenti: nel 2016 le sofferenze creditizie (cioè i prolungati mancati pagamenti delle rate dovute) per l'edilizia si sono impennate fino addirittura al 33% nel 2016, per poi scendere, ma rimanendo ancora superiori alla media delle attività economiche.

Varie sono state le misure di sostegno al mondo dell'edilizia ed alle attività connesse, con incentivi per ristrutturazioni, efficientamento energetico, eliminazione delle barriere architettoniche, installazione di impianti fotovoltaici, riduzione del rischio sismico, per mobili ed elettrodomestici in casi di ristrutturazioni, per il verde, le facciate e soprattutto col cosiddetto Superbonus 110%.

Nel 2022 il Prodotto interno lordo è cresciuto del 3,7%, nonostante il caro energia, e le costruzioni hanno svolto un ruolo determinante, ma queste misure (soprattutto il Superbonus 110%) sono risultate assai gravose, an-

che prospetticamente, per il bilancio dello Stato. È, quindi, comprensibile che sia in atto una verifica degli incentivi all'edilizia, con le decisive decisioni parlamentari dei prossimi giorni, ma è assolutamente necessario che sia trovato un nuovo equilibrio contemporaneamente per salvaguardare il bilancio dello Stato e non far ricadere in recessione l'edilizia, le attività connesse, l'occupazione e le attività finanziarie.

Le banche sono di gran lunga i principali attori sia nei finanziamenti al mondo dell'edilizia, sia nell'acquisto dei crediti fiscali relativi soprattutto, ma non solo, al Superbonus. Infatti, la relazione



conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario, approvata il 6 ottobre scorso, ha fra l'altro accertato che fra i crediti fiscali acquistati e gli impegni assunti dalle banche (pratiche in lavorazione) «emerge che nel biennio 2020-2022 le stesse banche hanno assunto impegni fiscali» complessivi per circa 77 miliardi di euro: da ciò, prosegue la Commissione d'inchiesta, «emerge che la capienza fiscale delle banche è sostanzialmente interamente impegnata, nell'ipotesi che le pratiche in lavorazione e deliberate giungano a buon fine e trascurando eventuali operazioni future di cessioni a terzi».

Pertanto occorre ora rivitalizzare il mercato di questi crediti fiscali che si era rallentato per molte ragioni, fra le quali la sovrapposizione continua di normative.

Ovviamente nel mondo finanziario (che non è obbligato a queste attività, ma spinto dalla convenienza) possono sussistere ancora spazi di acquisto dei crediti fiscali, ma occorre introdurre nella legislazione delle misure che amplino le possibilità di acquisto di crediti fiscali almeno per quelle banche e società finanziarie che, pur con la dovuta prudenza, abbiano esaurito il "cassetto fiscale", cioè la possibilità di acquistare ulteriori crediti. Peraltro questo mercato non

può essere alimentato solo da soggetti finanziari, ma è indispensabile che intervengano anche altri settori dell'economia produttiva.

In tal senso va la proposta di Abi e Ance (che sta raccogliendo crescenti consensi) di autorizzare chi ha esaurito i "cassetti fiscali" ad utilizzare altre coperture fiscali come, in parte, quelle derivanti dagli F24 innanzitutto per sanare i diritti acquisiti.

Presidente Associazione
Bancaria Italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUNTO DI EQUILIBRIO

«La verifica degli incentivi per salvaguardare il bilancio dello Stato non deve provocare la recessione»

Il Btp Italia al via oggi

CEDOLA REALE AL 2%



Ignazio Visco
Governatore Bankitalia

Parte oggi il collocamento della diciannovesima emissione del Btp Italia che avrà una cedola (reale) annua minima fissata al 2,00%

SETTORE FONDAMENTALE

«Nel 2022 il Pil è cresciuto del 3,7% nonostante il caro energia: il ruolo delle costruzioni è stato determinante»

Tutti i numeri

Costo totale sostenuto dallo Stato

71,8 miliardi di euro

30,5 condomini

24,5 edifici unifamiliari

1,3 edifici indipendenti

Totale per lavori avviati fino a gennaio 2023

65,3 miliardi di euro

175 mila euro
investimento medio

Incremento del valore degli immobili (con tutti i lavori ultimati)

7 miliardi di euro

Impatto ambientale

-40%

del totale di emissioni di CO₂ italiane

ovvero
1,42 milioni di tonnellate

59 euro = 1 tonnellata di Co2 in meno

964 euro = risparmio medio annuo in bolletta

20,4 miliardi di euro

in capo alle imprese di costruzioni

Bonus edilizi

51,3 miliardi di euro

acquistati dalle banche



Peso:1-3%,10-76%

I tormenti di Giorgetti

I timori delle banche, i problemi di cassa del Tesoro. Perché il Superbonus è un rebus per il Mef

Roma. Certo, c'è una questione politica. C'è Giuseppe Conte che aizza il settore edile contro il governo, c'è Forza Italia che a cedere non ci pensa. Ma magari fossero solo questi, i problemi di Giancarlo Giorgetti sul Superbonus. "La verità è che si continua a girare intorno alle stesse possibili soluzioni da mesi, le stesse che noi già a novembre avevamo avanzato", dice Alessandro Cattaneo, capogruppo azzurro alla Came-

ra. "Restiamo fiduciosi che il governo individui la via d'uscita migliore, e a quel punto la percorreremo".

Trovarla, quella via: fosse facile. Per ognuna delle ipotesi valutate per disincagliare i crediti fiscali - 20 miliardi o forse più - c'è una controindicazione. Per ogni svincolo, una trappola. Al punto che perfino una postilla a piè di pagina in una relazione dell'Agenzia delle entrate pare essere un appiglio. Forse.

(Valentini segue a pagina tre)

I tormenti di Giorgetti (e delle banche) alle prese col Superbonus

(segue dalla prima pagina)

L'illuminazione è arrivata giovedì, nella commissione Finanze di Montecitorio, durante l'audizione di Ernesto Maria Ruffili. Una noterella a pagina 15 del dossier consegnato dal direttore dell'Agenzia delle entrate è bastata a far gridare all'eureka. Vi si ricorda che, ricorrendo alla procedura di remissione *in bonis*, una norma del 2012, si potrà consentire a chi ha ultimato le spese edilizie entro il 2022, di comunicare la cessione del suo credito non solo fino alla scadenza fissata dal Milleproroghe, quella di fine marzo, ma anche fino a novembre, con una penale di 250 euro appena. Otto mesi in più (e trenta euro al mese), dunque, per farsi asseverare il credito e venderlo.

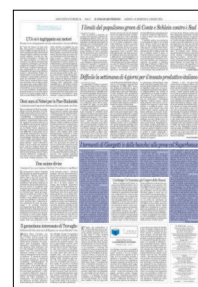
Non sarebbe poco, se ci fosse davvero qualche indizio che desse sostanza alla speranza di chi aspetta una svolta, sul pastrocchio dei crediti. E qui si arriva ai tormenti di Giorgetti. Il primo riguarda il suo rapporto con gli istituti di credito. Che bastasse enfatizzare i dati sulla capienza fiscale di banche e assicurazioni, per convincerli a partecipare alla ridda del Superbonus, il ministro ha sempre nutrito seri dubbi, a dispetto del velleitario ottimismo di altri membri del governo. Perché banche che in questi anni non hanno voluto acquistare crediti fiscali quando era conveniente dovrebbero affrettarsi a farlo ora, nel giro di poche settimane, in un quadro normativo incerto e a condizioni meno allettanti? Ci voleva poco, insomma, per rendersi conto che la *moral sua-*

sion del Mef non avrebbe avuto grande successo. Tanto più, ed è questa l'obiezione che varie banche hanno opposto alle sollecitazioni governative, che a fronte del proliferare delle truffe - 9 miliardi, nel complesso dei vari bonus, quelle certificate dall'Agenzia delle entrate - le banche andrebbero incontro a problemi relativi alle coperture, visto che i revisori dei conti richiederebbero di innalzare i livelli di riserve in via precauzionale. Col vento che tira e l'incremento dei tassi della Bce, non c'è spazio per azzardi.

Il che vale, del resto, anche per l'altra congettura presa in considerazione in queste settimane in Parlamento: quella di utilizzare gli F24 dei clienti per consentire alle imprese di svuotare i propri cassetti fiscali. Premesso che le banche, per partecipare all'operazione, si troverebbero nelle medesime condizioni di mercato, qui qualche rischio lo correrebbe il Tesoro. Perché, qualora davvero gli istituti di credito ammortizzassero sugli F24 il costo dei crediti acquistati, nelle casse dello stato verrebbe a mancare un'ulteriore quota importante di gettito, in un periodo dell'anno in cui la liquidità del Mef è più scarsa. Per questo dunque, molto più che per l'eventuale parere negativo di Eurostat, a Via XX Settembre non sono affatto bendisposti verso questa soluzione, che pure è quella su cui più insistono, fin dall'autunno scorso, Ance e Abi, cioè i costruttori e le banche, le due categorie più coinvolte nella palude del Superbonus.

Si spiega così, allora, la sollecitudine con cui, anche a fronte di un semplice prolungamento dei termini per la comunicazione della cessione dei crediti, i deputati si galvanizzano. Per questo il renziano Mauro Del Barba ha annunciato che quella postilla scritta da Ruffili dovrà diventare, a suo avviso, un emendamento al provvedimento in discussione alla Camera. Lo stesso nel quale, sempre su iniziativa del Terzo polo, si dovrebbe inserire - su proposta comune - una norma che faciliti anche per gli incapienti il ricorso agli F24 come soluzione per sgravarsi dei crediti fiscali detenuti. Ma qui, come in un perverso gioco dell'oca, si ritorna ai problemi di cassa del Tesoro. E insomma Giorgetti assomiglia un po' al Dante del VI canto dell'*Inferno*, quello che come si volti e che si giri, trova sempre intorno a sé nuovi tormenti. E sì che Dante non aveva anche un menisco dolorante a dargli noia.

Valerio Valentini



Peso: 1-4%, 3-15%

OPINION | REVIEW & OUTLOOK

Green Boondoggle, Italian Style

A tax-credit scheme for energy efficiency backfires disastrously.

By The Editorial Board [Follow](#)

March 2, 2023 6:37 pm ET



Builders work at the construction site of an energy-saving building, making apartments more energy-efficient under the government's "superbonus" incentives, in Rome Italy, February 1,

PHOTO: REMO CASILLI/REUTERS

Climate obsessions keep leading to irrational and damaging policies, and Italy's Superbonus program is a classic. Efforts to encourage more energy-efficient property have pushed thousands of builders to the brink of bankruptcy.

In July 2020 Italy began offering tax credits that covered 110% of the cost of energy-efficient upgrades such as thermal insulation on residential buildings. The Superbonus scheme also covered concurrent installations of solar panels, electric-vehicle charging stations, or other energy-efficient measures.

Relatively affluent landlords and homeowners were among the chief beneficiaries, but



Peso: 1-58%, 2-89%

proponents of the Superbonus sold it on the promise that this would lower Italy's carbon emissions. Italy also made the Superbonus credits transferrable, allowing property owners to give them to builders in lieu of payment and builders to sell them to banks.

The more builders and property owners spent, the more credits they got. And because of these perverse incentives, "the customers will not go around asking builders for a discount but—on the contrary—an increase in price," Luciano Capone, a journalist for Il Foglio, predicted in May 2020.

Sure enough, the most recent official numbers show that more than €71.7 billion in Superbonus tax credits were extended between July 1, 2020, and Jan. 31, 2023. As a point of comparison, Italy spent some €127.8 billion on public health in 2021. The Italian government estimates the amount of Superbonus fraud is in the billions.

Financial institutions quit buying credits after they had accumulated enough to cover their eligible tax liabilities. Builders were left holding some €19 billion in credits they couldn't use and couldn't sell, according to the Associazione Nazionale Costruttori Edili, a national building association. It estimates that some 32,000 businesses are at risk.

Italy has now scrambled to overhaul the Superbonus program. As of last month, the tax credits are no longer transferrable. And beginning this year property owners will receive a tax credit for no more than 90% of the cost of energy-efficient upgrades, and that will decrease to 70% in 2024 and 65% in 2025. This subsidy is modest only in comparison to the original 110% credit.

Figures released March 1 show that Italy's budget deficit was 8% of GDP last year, as it had to account for the Superbonus subsidies under a European Union directive. Nice work, guys.



archiportale®
architecture, design, interiors04
CONCORSIHOME
01ARCHITETTURE
02CASE & INTERNI
03CONCORSI
04EVENTI
05PROGETTI
06PROGETTISTI
07PRODOTTI
09

cerca in archiportale

Search



Archivio Newsletter

Archivio DEM

Abbiamo
annullato la
forza di gravità

Cerca Prodotti

cerca

Al via i Premi IN/ARCHITETTURA 2023

Le opere di nuova costruzione, restauro, ristrutturazione o rigenerazione si possono candidare entro il 5 giugno 2023

Autore: [cecilia di marzo](#)

segnala ad un amico | versione stampabile



NEWS CONCORSI

- + 03.03.2023
Al via i Premi IN/ARCHITETTURA 2023
- + 01.03.2023
Un "Giardino della Memoria" a Nardò, località di Santa Maria al Bagno
- + 28.02.2023
In chiusura il concorso di riqualificazione della Rocca del Leone
- + 27.02.2023
Racconti Domestici: fotografare l'abitare contemporaneo
- + 24.02.2023
Progettare una scuola elementare in Senegal

+ tutte le news concorsi +

SPECIALI

MILANO DESIGN WEEK
MilanoMAISON&OBJET
ParigiLONDON DESIGN FESTIVAL
LondraIMM COLOGNE
ColoniaINTERVISTE
Design Talks

03/03/2023 - Al via la nuova edizione dei **Premi IN/ARCHITETTURA**, promossi, con cadenza biennale, dall'**Istituto Nazionale di Architettura** e dall'**ANCE** in collaborazione con **Archilovers**.

L'iniziativa si colloca nella lunga e prestigiosa tradizione dei premi IN/ARCH che, a partire dalla prima edizione del 1962, hanno rivestito un ruolo di grande importanza nel dibattito architettonico nazionale.

I Premi si sono sempre caratterizzati – unici in Italia - per un aspetto particolare: viene premiata l'opera di architettura come esito di un processo complesso che coinvolge tutti i passaggi della filiera produttiva: domanda, esigenze, programma, norme, risorse, progetto, realizzazione, controllo, gestione, manutenzione. Di qui la scelta di premiare l'**opera** e i tre principali protagonisti che sono alla base della sua realizzazione: **committente, progettista e impresa**.

"I Premi Nazionali IN/ARCHITETTURA sono un'esperienza unica, non solo a livello nazionale, perché pensati da un intellettuale, visionario e pratico insieme, come Bruno Zevi, che considerava l'architettura non solo come disciplina ma come attività progettuale a tutto tondo, capace di

trasformare e migliorare la società. Una visione illuministica, oggi ancora più attuale perché totalmente in controtendenza con un atteggiamento diffuso di carattere strumentale: ovvero una sorta di specializzazione progettuale al servizio del 'particolare', mentre l'architettura appartiene a un sapere che sta a fondamento della nostra vita, individuale e collettiva". Con queste parole **Aldo Colonetti**, storico e teorico dell'arte, del design e dell'architettura, presentava i Premi Nazionali IN/ARCHITETTURA 2020 alla Biennale di Venezia.

L'articolazione dei Premi IN/ARCHITETTURA 2023 in **Premi Regionali** e **Premi Nazionali** consentirà, tra l'altro, un ampio monitoraggio sulle architetture di qualità realizzate in tutto il territorio nazionale.

Sono **quattro le categorie** di Premi previste:

- Premio alle migliori **opere di architettura (nuova costruzione)**
- Premio ai migliori interventi di **riqualificazione del patrimonio edilizio esistente (restauro, ristrutturazione, rigenerazione)**

Ciascun Premio è assegnato a massimo cinque interventi ubicati in Italia, **terminati tra il 2018 ed il 2022**, progettati e realizzati da soggetti italiani, giudicati quale esemplare esito di un processo edilizio integrale.

- Premio internazionale "Bruno Zevi" per la **diffusione della cultura architettonica** assegnato ad una iniziativa di comunicazione, realizzata in Italia o all'estero, che costituisca un esempio qualificato di promozione e diffusione della produzione di architettura contemporanea di qualità nel mondo

- Premio alla **carriera** è assegnato ad un progettista italiano vivente, le cui opere costituiscono un importante contributo alla storia dell'architettura contemporanea e la cui figura rappresenta con eccellenza la cultura architettonica italiana.

Anche in questa edizione, a queste categorie, si affiancano alcuni **Premi Speciali** associati ad aziende e istituti di ricerca, partner dei Premi IN/ARCHITETTURA 2023, ed in particolare:

- Premio speciale "**Architettura solare in contesti di pregio**" assegnato esclusivamente a livello nazionale ad un intervento che dimostri il fortunato dialogo tra conservazione del patrimonio edilizio e paesaggistico di valenza culturale, miglioramento dell'efficienza energetica e del comfort ambientale interno, riduzione dell'impronta ecologica.
- Premio speciale "**Federbeton**" assegnato ad un intervento che abbia saputo valorizzare l'utilizzo del cemento e del calcestruzzo in qualità di materiali da sempre legati al mondo dell'architettura e delle costruzioni.
- Premio speciale "**Listone Giordano**" assegnato ad un intervento che abbia saputo valorizzare l'utilizzo del legno in qualità di materiale da sempre legato al mondo dell'architettura e delle costruzioni.
- Premio speciale "**More The Wellbeing**" assegnato esclusivamente a livello nazionale ad un intervento che abbia posto particolare attenzione nel coniugare il benessere climatico degli ambienti con le esigenze delle persone, attraverso l'uso di soluzioni innovative ad elevata efficienza.
- Premio speciale "**WTW - Willis Towers Watson**".

Progettisti, imprese di costruzioni e committenti possono [candidare le proprie opere](#) realizzate in Italia attraverso il portale Archilovers **fino al 5 giugno 2023**.

I Premi Regionali, selezionati da 12 diverse giurie, saranno assegnati nel corso di manifestazioni pubbliche organizzate dalle 12 Sezioni Regionali IN/Arch.

La giuria nazionale quest'anno è composta da **Federica Brancaccio** (presidente **ANCE**), **Andrea Margaritelli** (presidente IN/Arch), **Ferdinando Napoli** (presidente Edilportale.com S.p.A.), **Massimo Acito** (OSA architettura e paesaggio, Premio IN/ARCHITETTURA 2020 categoria giovani), **Aldo Colonetti** (filosofo), **Annalisa de Curtis** (Morpurgo De

Curtis, Premio IN/ARCHITETTURA 2020 categoria nuova costruzione), **Maria Giuseppina Grasso Cannizzo** (Premio alla carriera IN/ARCHITETTURA 2020), **Alessia Salerno** (Head of exhibition design and production Fondazione Prada, Premio Bruno Zevi IN/ARCHITETTURA 2020), **Ute Schneider** (KCAP Architects&Planners) e dal regista **Silvio Soldini**.

La giuria nazionale assegnerà i **Premi Nazionali** selezionandoli tra tutte le opere premiate a livello regionale. La proclamazione dei vincitori avverrà nel corso di un evento pubblico che si terrà **il 7 novembre 2023** a Ca' Giustinian, sede della **Biennale di Venezia**.

> [Premi IN/ARCHITETTURA 2023](#)

Consiglia questa notizia ai tuoi amici

BANDI CORRELATI

■ [L'Istituto Nazionale di Architettura e Associazione Nazionale Costruttori Edili con Archilovers](#)

Premi IN/ARCHITETTURA 2023

L'Istituto Nazionale di Architettura e l'Associazione Nazionale Costruttori Edili, in collaborazione con Archilovers, bandiscono i Premi IN/ARCHITETTURA 2023. L'obiettivo dei Premi è promuovere - con il coinvolgimento di una vasta gamma di interessi culturali, civili, professionali e imprenditoriali - il valore dell'opera costruita intesa come esito della partecipazione di soggetti diversi: dal committente agli imprenditori, ai produttori di componenti, ai progettisti.

News sull'argomento

18/12/2020

Premi In/Architettura 2020: assegnati i Premi Nazionali

Immaginare il rilancio del Paese valorizzando la qualità del costruito

18/03/2020

Al via i Premi In/Architettura 2020

In/Arch, [ANCE](#) e Archilovers lanciano uno sguardo oltre la crisi

ULTIME NEWS SU CONCORSI

- 03.03.2023
[Al via i Premi IN/ARCHITETTURA 2023](#)
- 01.03.2023
[Un "Giardino della Memoria" a Nardò, località di Santa Maria al Bagno](#)
- 28.02.2023
[In chiusura il concorso di riqualificazione della Rocca del Leone](#)

◊ [le altre news](#)



Condizioni generali | Informativa Privacy | Cookie | Note Legali | Assistenza | Lavora con noi | [Pubblicità](#) | [Rss feed](#)
 ♦ 2001-2023 Edilportale.com Spa, P.IVA 05611580720 n.♦iscrizione ROC 21492 - Tutti i diritti riservati

impressedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI RESTAURO PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI
MACCHINE | NOLEGGIO ▼ SPORTELLLO IMPRESA CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Home > Progetti > Premi per l'opera architettonica e tutta la sua filiera produttiva

Progetti

Ance - Istituto Nazionale di Architettura | In/Architettura 2023

Premi per l'opera architettonica e tutta la sua filiera produttiva

L'Istituto Nazionale di Architettura con Ance ha presentato i premi regionali e nazionali per l'architettura italiana. In/Architettura 2023 premia l'intera opera di architettura come esito di un processo complesso che coinvolge tutti i passaggi della filiera produttiva. Da oggi 6 marzo è possibile presentare candidatura.

Redazione 6 Marzo 2023



A partire da oggi 6 marzo sarà possibile presentare, sul portale Archilovers, le candidature per i premi In/Architettura 2023, promossi dall'Istituto Nazionale di Architettura e dall'Ance.

L'iniziativa si colloca nella lunga e prestigiosa tradizione dei **premi In/Arch** che, a partire dalla prima edizione del 1962, hanno rivestito un ruolo di grande importanza nel dibattito architettonico nazionale.

I premi si sono sempre caratterizzati – unici in Italia – per un aspetto particolare, **viene premiata l'opera di architettura come esito di un processo complesso che coinvolge tutti i passaggi della filiera produttiva**: domanda, esigenze, programma, norme, risorse, progetto, realizzazione, controllo, gestione, manutenzione. Di qui la scelta di premiare l'opera e i tre principali protagonisti che sono alla base della sua realizzazione: committente, progettista, impresa.



In/arch – Ance | Premi In/architettura 2023.

Leggi la rivista



Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook

01Building

Ericsson, Deutsche Telekom e Vay presentano il teledriving su rete 5G

PropTech: Keller Williams sceglie Reopla per fornire valutazioni online

Nuovo Codice dei Contratti Pubblici: il parere di Assobim

Eaton e IES partner per la sostenibilità degli edifici e la transizione energetica

Natuzzi arreda con la realtà aumentata, grazie a Hevolus Innovation

I Premi In/Architettura 2023 sono articolati in

- **Premi Regionali**
- **Premi Nazionali**

Questo consentirà, tra l'altro, un ampio monitoraggio sulle architetture di qualità realizzate in tutto il territorio nazionale.

Le categorie

Sono 4 le categorie di premi previste:

1. **Premio alle migliori opere di architettura** (nuova costruzione)
2. **Premio ai migliori interventi di riqualificazione** del patrimonio edilizio esistente (restauro, ristrutturazione, rigenerazione)
Ciascun Premio è assegnato a massimo cinque interventi ubicati in Italia, terminati tra il 2018 ed il 2022, progettati e realizzati da soggetti italiani, giudicati quale esemplare esito di un processo edilizio integrale.
3. **Premio internazionale "Bruno Zevi"** per la diffusione della cultura architettonica è assegnato ad una iniziativa di comunicazione, realizzata in Italia o all'estero, che costituisca un esempio qualificato di promozione e diffusione della produzione di architettura contemporanea di qualità nel mondo.
4. **Premio alla carriera**: è assegnato ad un progettista italiano vivente, le cui opere costituiscono un importante contributo alla storia dell'architettura contemporanea e la cui figura rappresenta con eccellenza la cultura architettonica italiana.

I premi speciali

A queste categorie si affiancano alcuni **Premi Speciali associati ad aziende e istituti di ricerca partner** dei Premi In/Architettura 2023, ed in particolare:

- Premio speciale **"Architettura solare in contesti di pregio"** è assegnato esclusivamente a livello nazionale ad un intervento che dimostri il fortunato dialogo tra conservazione del patrimonio edilizio e paesaggistico di valenza culturale, miglioramento dell'efficienza energetica e del comfort ambientale interno, riduzione dell'impronta ecologica.
- Premio speciale **"Federbeton"** è assegnato ad un intervento che abbia saputo valorizzare l'utilizzo del cemento e del calcestruzzo in qualità di materiali da sempre legati al mondo dell'architettura e delle costruzioni.
- Premio speciale **"Listone Giordano"** è assegnato ad un intervento che abbia saputo valorizzare l'utilizzo del legno in qualità di materiale da sempre legato al mondo dell'architettura e delle costruzioni.
- Premio speciale **"More the wellbeing"** è assegnato esclusivamente a livello nazionale ad un intervento che abbia posto particolare attenzione nel coniugare il benessere climatico degli ambienti con le esigenze delle persone, attraverso l'uso di soluzioni innovative ad elevata efficienza.
- Premio speciale **"Wtw – Willis Towers Watson"**.

Come candidarsi

Progettisti, imprese di costruzioni, committenti possono candidare, a partire dal 6 marzo sino al 5 giugno 2023, opere realizzate in Italia attraverso il portale

Tag

Agenzia del Demanio ambiente **Ance**
architettura bando cantiere città
edilizia
colore costruzioni
edilizia residenziale efficienza energetica
Enea finanziamenti finiture
formazione geometri imprese
infrastrutture innovazione interni
isolamento termico laterizio legno
Mapei Milano noleggio pavimenti pmi
progettazione progetti recupero
restauro rigenerazione urbana
riqualificazione riqualificazione urbana
risparmio energetico ristrutturazione
rivestimenti rivestimenti serramenti
sicurezza sostenibilità territorio
urbanistica

archilovers, con le modalità stabilite dal sito.

I Premi Regionali, selezionati da 12 diverse giurie, saranno assegnati nel corso di manifestazioni pubbliche organizzate dalle 12 Sezioni Regionali In/Arch.

La giuria nazionale, che vede tra gli altri il **regista Silvio Soldini**, assegnerà, tra tutte le opere premiate a livello regionale, i Premi Nazionali che saranno proclamati nel corso di un evento pubblico che si terrà il 7 novembre a Ca' Giustinian, sede della Biennale di Venezia.

Il bando dei Premi In/Architettura 2023 e tutte le altre informazioni sono reperibili sul web.

Sponsor tecnici: **isplora** e **vectorealism**.

TAGS In/architettura 2023



Articolo precedente

Sistema desolidarizzante e impermeabilizzante per la piscina privata

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



La rigenerazione di Borgo Forte tra residenze e alberghi sul lungo mare di Ventimiglia



L'attico rivisitato in chiave post pandemia



Ristrutturazione e ampliamento di un ciabot in Alta Langa



SOCIAL

FACEBOOK



TWITTER



ANCE @ancenazionale · 3g ***

ANCE [#DecretoPnrr](#): serve piena attuazione degli investimenti e un intervento urgente sul [#caromateriali](#) per scongiurare blocco opere. [#Ance](#) in audizione @SenatoStampa



LINKEDIN

ANCE Ance
15.166 follower
2 giorni · 🌐

📁 Oggi in rassegna

[#Ance](#) in audizione su [#bonusedilizi](#). Per lo sblocco crediti usare F24 e coinvolgere immediatamente istituzioni e aziende statali nell'acquisto



ANCE Ance
15.166 follower
2 giorni · 🌐

I dati Istat hanno chiarito che c'è spazio per una liquidazione immediata dei crediti incagliati. Per il futuro i [#bonusedilizi](#) siano al centro della riforma fiscale e stabilizzati. La Vicepresidente [Vanessa Pesenti](#) in audizione [Senato della Repubblica](#)



ANCE **Ance**
15.166 follower
3 giorni • Modificato • 🔒

This year **#Ance** will host the **FIEC EU** General Assembly at its Rome headquarters on may 11 and 12. For full info go to 🖱️ <https://ance.it/fiec2023/>

Quest'anno **#Ance** ospiterà l'Assemblea Generale **FIEC EU** presso la sede di Roma l'11 e il 12 Maggio.

Per tutte le info vai su 🖱️ <https://ance.it/fiec2023/>

[Vedi traduzione](#)



ANCE **Ance**
15.166 follower
3 giorni • 🔒

🖱️ Oggi in rassegna

Audizione **#Ance** su **#DecretoPnrr**: intervenire su **#caromateriali** altrimenti rischio blocco

